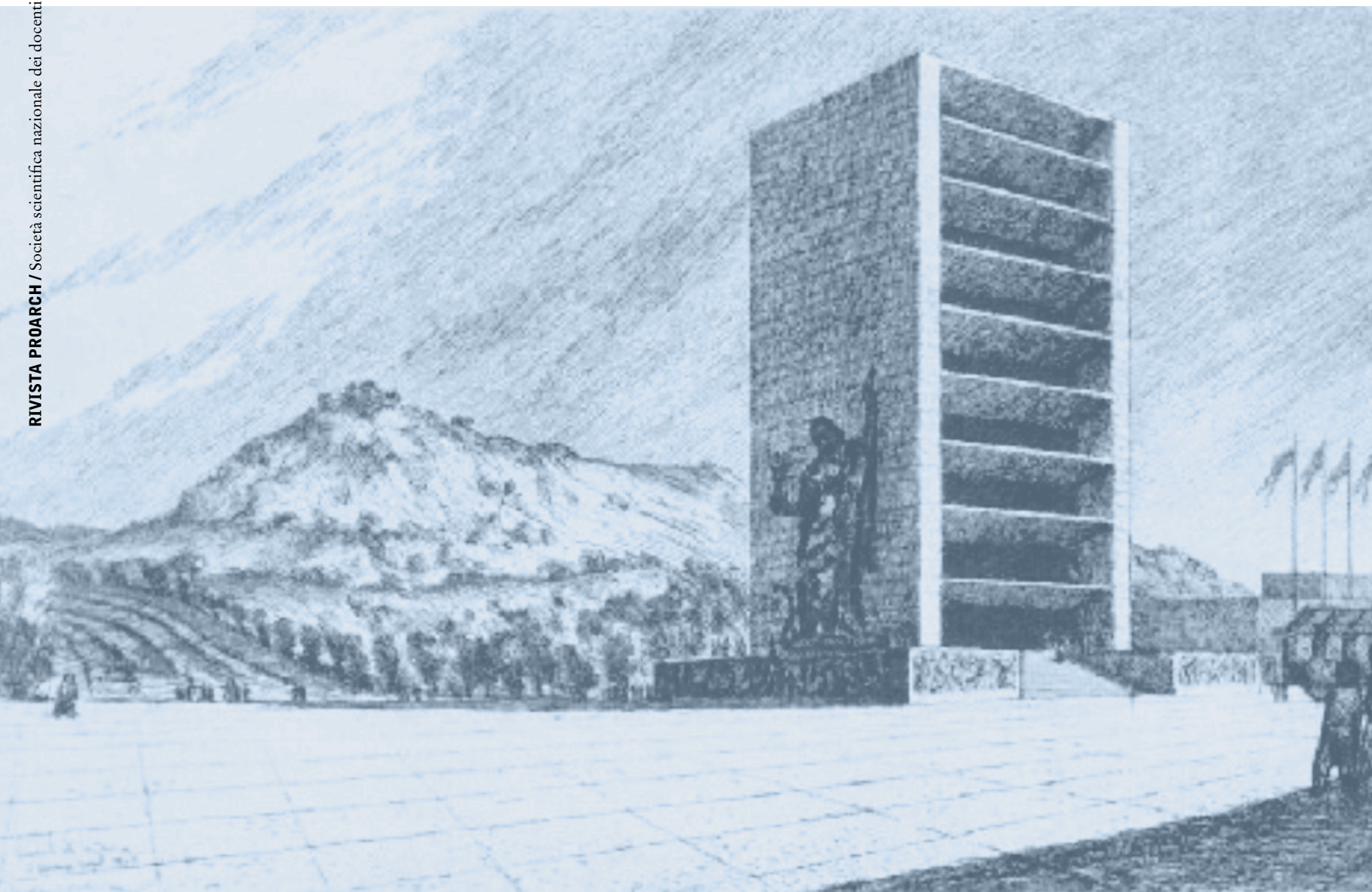


PROARCH MOSTRA d'OLTREMARE

RIVISTA PROARCH / Società scientifica nazionale dei docenti di Progettazione architettonica ICAR 14 15 16



**ARCHEOLOGIA URBANA
E MOSTRA D'OLTREMARE**
/ CALL FOR PROJECTS

Ottobre 2023

PROARCH MOSTRA d'OLTREMARE

Rivista della Società
scientifica nazionale dei
docenti di Progettazione
architettonica
ICAR 14 15 16

pre-print

1

Curatori/

Edited by
Chiara Barone
Marilena Bosone
Paola Scala

**Progetto grafico
e impaginazione /**

Graphic design and layout
new landscapes

Riproduzione riservata /
All rights reserved

è vietata la riproduzione con
qualunque mezzo, elettronico o
meccanico, senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti.

Registrazione presso il Tribunale
di Bergamo n. 11 del 03/12/2017 –
Trimestrale - Anno 2022 n° 42

In copertina /

Cover
La Triennale delle Terre
d'Oltremare – 9 maggio 1940
Acquaforte di L. Bianchi
Barriviera: Torre del Partito
Nazionale Fascista



dipartimento di architettura
università degli studi di napoli federico II
scuola politecnica e delle scienze di base



SOMMARIO / CONTENT

2

PROGETTI / PROJECTS

POLIBA

MARCO MANNINO, FRANCESCO DEFILIPPIS, MICHELE MONTEMURRO, ANTONIO NITTI,
TIZIANO DE VENUTO, WALTER LOLLINO, MARCO MUNAFÒ, ANGELICA PELLEGRINO

POLIMI

MARCO BOVATI, EMILIA CORRADI, GERARDO SEMPREBON, ALISIA TOGNON, VALERIO TOLVE,
FRANCESCO AIROLDI, SILVIA DI MAURO, EKIN OLCAÏ, KEVIN SANTUS, STEFANO SARTORIO

POLIMI

RICCARDO CANELLA, MAURIZIO LOMBI, DAVIDE GUIDO, MASSIMO PEDRETTI, GENNARO GIARDINO,
GIOVANNI MARCA, DAVIDE MELIS, BEATRICE SCHIAVONI, EDOARDO SILVA, STEFANIA SOTGIU

POLIMI

BARBARA COPPETTI, ANDREA OLDANI, RAFFAELLA CAVALLARO, FABIO SANTONICOLA,
DEBORAH LANZA, GIORGIA RIGHETTO

POLIMI

FILIPPO ORSINI, FILIPPO OPPIMITTI, MATTIA CENACCHI, MATTEO MIRANDA

POLIMI

MICHELE UGOLINI, BEATRICE BASILE, ANDREA RENUCCI, MARTA FRACONTI

POLITO

CHIARA L. M. OCCELLI, RICCARDO PALMA, IRENE RUIZ BÀZAN, DEMETRIO CAMPOLO,
ANDREA GIAN MARIA GILLONE

POLITO

MARCO TRISCIUOGLIO, MICHELA BAROSIO, SANTIAGO GOMES, MARTINA CRAPOLICCHIO, ROSSELLA
GUGLIOTTA, RICCARDO BIONDI, FEDERICA JOE GARDELLA, PAOLO BIANCO

UNIBO

FRANCESCO SAVERIO FERA, CARLA TISSELLI, CARLOTTA PIRACCINI, SIMONE BAIARDI,
DIEGO BOSELLI, FRANCESCO INGENITO, MATTEO SPADONI

UNICA

GIORGIO MARIO PEGHIN, PIER FRANCESCO CHERCHI, GIOVANNI BATTISTA COCCO, ADRIANO DESSÌ,
MARCO LECIS, FRANCESCA MUSANTI, GABRIELE SANNA, ANDREA SCALAS, CARLA SECCHI

UNICAMPANIA

EFISIO PITZALIS, GIANLUCA CIOFFI, MARCO RUSSO, NOEMI SCAGLIARINI, GHAZALEH TARKALAM,
MARIATERESA PETINO, MARCELLA ZANCHETTA, LEONARDO J. PAGANO, MICHELE MARIO TRUOSOLO

UNICAMPANIA

MARINO BORRELLI, FRANCESCO COSTANZO, GASPARE OLIVA, MICHELE PELLINO,
G. MASTANTUONO, M. PETRILLO, S. PICCOLO, L. TARTAGLIONE

UNICAMPANIA

CHERUBINO GAMBARDELLA, MARIA GELVI, CONCETTA TAVOLETTA, ELISA VITOLO, PASQUALE AVERSANO

UNICAMPANIA

LUCA MOLINARI, ALESSANDRO VIRGILIO MOSETTI, ANGELA PALUMBO, LUISA PARISI
DOMENICO RUSSO, SALVATORE OTTIERI, MARIA BOVINO

UNICH

DOMENICO POTENZA, STEFANIA GRUOSSO, MICHELE MANIGRASSO, ANDREA DI CINZIO
LORENZO MORELLI, FRANCESCA BUX, GIULIA CATENA, GIOVANNA CASSANO, KEVIN DI CHELLO,
ARIANNA MANCINI

UNICT

FABRIZIO FOTI, GIANFRANCO GIANFRIDDO, LUIGI PELLEGRINO, VALERIA BRUNO, MARIALaura
CALOGERO, CRISTINA LICCIARDELLO, MICHELE MOLITEO, MATTEO PENNISI, GRAZIANO TESTA

UNIFE

ALESSANDRO GAIANI, GABRIELE LELLI, VALENTINA RADI, ALESSANDRO AMADIO, GIACOMO
BERTELLI, ALESSANDRO MASSARENTE, MICHELA BIANCARDI, FRANCESCO BRANDI, EDOARDO
DOLCETTI, ANTONELLO STELLA, NICCOLÒ DI VIRGILIO, TOMMASO REGGIOLI, FARID SAMI

UNIFI

FABIO CAPANNI, PAOLO ZERMANI, GABRIELE BARTOCCI, RICCARDO BUTINI, FRANCESCA MUGNAI
ANDREA I. VOLPE, ELISABETTA AGOSTINI, GIULIO BASILI, SIMONE BARBI, ROBERTO BOSI, EDOARDO
CRESCI, GIUSEPPE COSENTINO, CHIARA DE FELICE, MATTIA GENNARI, FEDERICO GRACOLA,
BRUNELLA GUERRA, DANIELE VANNI

UNINA

FRANCESCA BRUNI, LUIGI STENDARDO, FRANCESCO VIOLA, MATTIA COCOZZA, RAFFAELE SPERA,
FEDERICA CASTALDO, SABRINA CITARELLI, MARIATERESA DI NARDO, ALESSANDRA GIUSTINO
ELEONORA G. LAMARTE, DONATO PAGLIUCA, GIULIA PELLEGRINO, ANNALISA RICCARDO
ALESSIO SANNINO, MATTEO TAFURO, FABIANA TROVATO, CARMELA ZIZZANIA

UNINA

RENATO CAPOZZI, CAMILLO ORFEO, FEDERICA VISCONTI, CLAUDIA SANSÒ, FRANCESCA CAPANO,
RAFFAELE AMORE, LUCREZIA CASCINI, CLAUDIA PROCENTESE

UNINA

MARIATERESA GIAMMETTI, EMMA BUONDONNO, ANGELA GIRARDO, LUCIE DI CAPUA,
ADELAJDA CARA, SIDORELA FETAU

UNINA_

FERRUCCIO IZZO, LILIA PAGANO, CARMINE PISCOPO, MARIANNA ASCOLESE, DANIELA BUONANNO,
ALBERTO CALDERONI, PAOLA GALANTE, SILVIO D. CAVALIERE, ORSOLA D'ALESSANDRO, MARIA PIA
FERRARA, MARTINA MIRANDA, SALVATORE PESARINO, MARILÙ VACCARO

**PROGETTI /
PROJECTS**

UNINA

PASQUALE MIANO, GIOCONDA CAFIERO, BRUNA DI PALMA, EDUARDO BASSOLINO, ADRIANA BERNIERI, MARICA CASTIGLIANO, STEFANIA POLLONE, GERVASIO ILLIANO, FRANCESCA COPPOLINO, CHIARA BARONE, MARILENA BOSONE, SIMONE CASTALDI, LUCA ESPOSITO, ANTONIA SODANO

UNINA

PAOLA SCALA, GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAITTO, MARELLA SANTANGELO, ANNA TERRACCIANO, FRANCESCO CASABORDINO, MARIA FIERRO, MARIO GALTERISI, STEFANO GUADAGNO, TERESA NOCERINO, GRAZIA POTA, FABIOLA CRISTALLI

UNIPA

ANTONIO BIANCUCCI, LUCIANA MACALUSO, SALVATORE ODDO, FEDERICA PALMISANO, CLARA PANTALENA, ALEXIA SCARLATA, BARBARA LINO, RENATA PRESCIA

UNIPA

FABIO GUARRERA, ARTURO BLANCO HERRERO, RICCARDO DI MARZO, STEFANO MONTELEONE, FRANCESCO RAGUSA, FEDERICA PISCIOTTA, ADRIAN G. ROJAS, SERGIO DEL AMO MARTÍNEZ, MARCOS PULIDO BALLESTA, LUCIA RODRÍGUEZ MUÑOZ, MIRCO CANNELLA, ARMANDO ANTISTA, JUAN TUR

UNIPA

GIUSEPPE MARSALA, PASQUALE MEI, MARIA L. OLIVETTI, ANTONELLO RUSSO, DAVIDE BIONDO, ANGELO GANAZZOLI, BENEDETTA LA BARBERA, GIULIA RENDA, DACK SANCHEZ

UNIPG

PAOLO BELARDI, ELIANA MARTINELLI, GIOVANNA RAMACCINI, CAMILLA SORIGNANI, MONICA BATTISTONI

UNIFI

LUCA LANINI, LINA MALFONA, ANDREA CRUDELI, ELISA BARSANTI, CECILIA MARCHESCHI, IRENE BENVENUTI

UNIPR

DARIO COSTI, ANDREA FANFONI, EMANUELE ORTOLAN, GIORGIA CARPI, ALESSANDRO BENVENUTI, SALVATORE MARTINO, SIMONA SQUITIERI, GIULIA TAGLIENTE, DANIEL VLAD

UNIRC

OTTAVIO AMARO, ROBERTO MORABITO, MARINA TORNATORA, FRANCESCA SCHEPIS, MARIA LORENZA CRUPI, CONSOLATO MARCIANÒ, MARTINA NUCERA, ROCCO PINTO

UNIROMA1

ROSALBA BELIBANI, NICOLETTA TRASI, PINA CIOTOLI, CARMELO GAGLIANO, MICHELE LAZAZZERA

UNIROMA1

ALBERTO BOLOGNA, LORENZO CASAVECCHIA, DANIELE FREDIANI, ALFONSO GIANCOTTI, VINCENZO MOSCHETTI, LAURA MUCCIOLO, ERIKA ORTENZI, CATERINA PADOA SCHIOPPA, ROBERTA PISCOPO, LUCA REALE, CLAUDIA RICCIARDI, ALEX TALONE

UNIROMA1

FEDERICA MORGIA, MANUELA RAITANO, LUISA LIGUORI, LUISA MORGANI, BEATRICE PIA PIZZICAROLI, ELEONORA RAGONICI, BENEDETTA TAMBURINI

UNIROMA1

FABRIZIO TOPPETTI, MASSIMO ZAMMERINI, VIOLA BERTINI, ALESSANDRO LANZETTA, JACOPO DI CRISCIO, ELISA DONINI, GIULIO FELIZIANI, GIUSEPPE GERACI, MARCO ROSATI, CRISTIAN SAMMARCO, IOANA GIORGIA SIMION

UNIROMA2

ANTONELLA FALZETTI, LUIGI RAMAZZOTTI, GIULIO MINUTO, CAROLINA CORDINER, CHIARA MANCINI, CRISTIAN MASCI

UNIROMA3-1

LUIGI FRANCIOSINI, FRANCESCO MENEGATTI, DINA NENCINI, ANNA IRENE DEL MONACO, FRANCESCA ANGELA GUIDA, ANDREA D'URZO

UNISA

ALESSANDRA COMO, FELICE DE SILVA, LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA, JACOPO BARBATO FUGGI

UNITS

GIUSEPPINA SCAVUZZO, THOMAS BISIANI, PATRIZIA CANNAS, GIOVANNI FRAZIANO GIANFRANCO GUARAGNA, PAOLA LIMONCIN, VALENTINA RODANI, VITTORIA UMANI, ADRIANO VENUDO

UNIUD

GIOVANNI LA VARRA, LUCA ZECCHIN, ALBERTO CERVESATO, GIACOMO ASQUINI, MARGHERITA BERTO, GIULIA COMELLO, FILIBERTO MARTINA, RIGERS MERZHANI, GIOTTO NICOLINI, MASSIMO QUERIN, ROCCO TAGLIALEGNE, GIORGIO VALENTINI, JACOPO VILLANOVA

UNIUD

CLAUDIA PIRINA, GIOVANNI COMI, VINCENZO D'ABRAMO

IUAV

ALDO AYMONINO, ELISABETTA BORTOLOTTO, FABRIZIO D'AMICO, MARCO FERRARI

UNISS

ANTONELLO MAROTTA, GIANFRANCO SANNA, FRANCESCO SPANEDDA, GIOVANNI MARIA BIDDAU, MATTEO FUSARO, MAURIZIO SERRA, DANIELE ANGELONE MARIA GUTIERREZ, FEDERICO MISCALI, PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI, ROBERTO BUSONERA

Md'O /

CALL FOR PROJECTS

6 Archeologia urbana e Mostra d'Oltremare

L'area oggetto della presente call for project è costituita dal bordo superiore del sistema urbano Mostra d'Oltremare-Laboratori del Politecnico.

Questa grande "zolla" è solcata in due punti dall'asse di Via Marconi, l'ampio viale sul quale si trova la storica sede e l'auditorium della Rai di Napoli.

Il sistema è, inoltre, inscritto in una più ampia struttura di relazioni che caratterizza questa parte di città che accoglie, in una superficie relativamente limitata, alcuni tra i più significativi simboli della "modernità" partenopea: lo Stadio San Paolo, poi Stadio Maradona, di Carlo Cocchia, oggi fortemente alterato nella sua configurazione originale dagli interventi di Italia '90; il Politecnico di Luigi Cosenza connesso al sistema di case popolari dello stesso autore; la già citata sede Rai, l'istituto motori CNR di Pica Ciamarra. La Mostra d'Oltremare è a sua volta parte di una parte urbana più ampia che comprende lo Zoo di Napoli, realizzato nel 1940, ed Edenlandia, il più antico parco di divertimenti d'Europa aperto nel 1965.

L'asse di Via Terracina segna anche il limite tra la città formalmente definita e la nuova espansione verso nord, fortemente condizionata dalla forma orografica compressa dalla presenza del cratere di Agnano e delle sue propaggini.

Un'area che apre al sistema dei Campi Flegrei e che avrebbe dovuto avere un suo nuovo centro nel campus universitario di Monte Sant'Angelo che è, per molteplici ragioni in parte legate alle infrastrutture di accessibilità, ancora incapace di proporsi come una centralità di rango metropolitano.

L'area rappresenta dunque una sorta di fringe belt di un sistema complesso ma anche uno "spazio d'attesa" dal quale è possibile innescare un nuovo sistema di relazioni territoriali che riconnettano la zona di

Fuorigrotta e quella di Monte Sant'Angelo e ai Campi Flegrei e trasformino Via Terracina da limite e separazione a sutura e riconnessione. In questa visione l'insieme delle rovine archeologiche, testimonianza di un antico disegno a scala territoriale che, di fatto, oggi riappare per singoli frammenti, può essere riassunto in una sequenza complessiva di spazi pubblici che rafforzi il senso e il significato di ciascuno ricomponendone il sistema di relazioni.

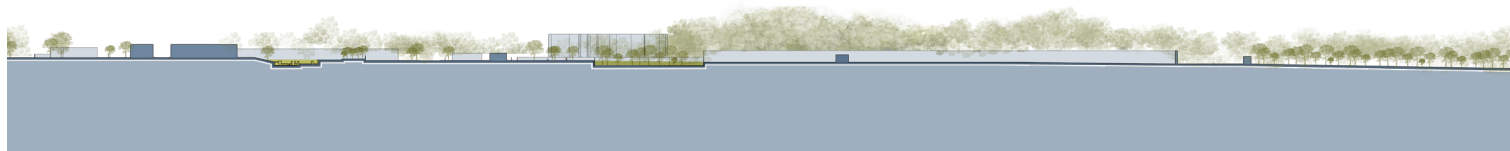
La risposta alla call si articola dunque in una visione alla scala territoriale che dovrà essere poi declinata alla scala architettonica approfondendo uno dei tre ambiti tematici individuati.

Ambito 1_ **Masseria San Giuseppe – Terme Romane:** **il nuovo hub di rete**

Gli spazi di testata dell'area su cui sorgono i Laboratori del Politecnico compresi tra Via Claudio e Via Marconi sono contrassegnati da un lato dalla presenza degli scavi archeologici delle terme e, dall'altro, da quella della Masseria San Giuseppe, una struttura rinvenibile già nella Carta del Duca di Noja, oggi parzialmente demolita. Potenzialmente densa di significato per la presenza di queste emergenze ma, di fatto, oggi condannata a spazio marginale e residuale, l'area si pone come una potenziale "cerniera", e nuovo elemento di riconnessione tra il Politecnico e il Complesso di Monte Sant'Angelo; un hub tra vari sistemi di trasporto pubblico metropolitano anche in connessione con una potenziale rete di mobilità dolce strutturata attraverso il recupero delle strade secondarie che si arrampicano verso il cratere di Agnano come Via Cupa Terracina.

Temi di progetto:

1. Recupero e rifunzionalizzazione e eventuale completamento della Masseria San Giuseppe



come nuova Foresteria.
 (Funzioni suggerite: Hall ingresso, spazi comuni, camere singole con servizio, servizi comuni, aula polifunzionale);
 2. Realizzazione di un nuovo spazio pubblico attrezzato nell'area antistante la masseria.
 (Funzioni suggerite: Information point sull'area archeologica, area di supporto alla mobilità sostenibile, Bar, servizi comuni);
 3. Ridefinizione di un sistema di accessibilità all'area degli scavi che coinvolga anche l'area dei laboratori del Politecnico.
 (Funzioni suggerite: nuovo sistema di accesso all'area archeologica, servizi a supporto dell'area, strutture di riconnessione con l'area del Politecnico).

Ambito 2_ Dietro la Fontana dell'Esedra: la porta Nord della Mostra d'Oltremare

L'area alle spalle della fontana dell'Esedra è caratterizzata dalla presenza dei due magazzini del grano che ripropongono la forma della fontana connessi attraverso un passaggio aereo al Pianta del Padiglione a esedra del Settore della Produzione e del Lavoro che, oggi, appare parzialmente demolito e annesso a un'attività privata. Per quanto il perimetro della mostra si sia modificato negli anni perdendo alcune aree sul bordo orientale, dove è stata realizzata la Sede Rai, e su quello superiore l'edificio e soprattutto l'area su cui insiste appare ancora di pertinenza della Mostra d'Oltremare in base al Piano di Recupero (cfr. *Tav. 6C, Progetto unità minime di intervento, 2005*). Lo spazio è direttamente connesso con la seconda area archeologica da un lato del muro della Mostra e con il tracciato romano e il Mausoleo, dall'altra. Il tema individuato per quest'area è quello della porta Nord della mostra.

Temi di progetto:
 1. Realizzazione di un nuovo ingresso alla Mostra d'Oltremare.
 (Funzioni suggerite: biglietteria/punto informazione; spazio informativo multimediale, servizi pubblici, spazio ristoro);
 2. Ridisegno complessivo dell'area archeologica fuori e dentro il recinto della Md'O.
 (Funzioni suggerite: strutture per il superamento dei salti di quota, strutture espositive e informative per i reperti archeologici).

Ambito 3_ Il Muro Attrezzato

A partire dalla nuova Porta Nord si sviluppa l'ultimo ambito tematico caratterizzato dallo spessore incostante di un sistema di spazi posti a ridosso del muro che nasconde la mostra. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza dell'Ospedale San Paolo sul fronte opposto di Via Terracina dominato dal profilo del cratere di Agnano caratterizzato dalla presenza di sentieri di risalita. Il tema individuato in quest'area è appunto quello del "muro attrezzato", al tempo stesso filtrante e delimitante, un'infrastruttura destinata non solo ad accogliere una serie di funzioni in grado di ridare significato al bordo superiore della Mostra, riconnettendo le aree archeologiche in un sistema unitario, ma anche a costruire una relazione con il fronte opposto di Via Terracina.

Temi di progetto:
 1. Ridisegno del margine superiore della Mostra d'Oltremare come "infrastruttura attrezzata".
 (Funzioni suggerite: attrezzature di interscambio tra mobilità su ruota e mobilità dolce, spazi pubblici attrezzati).

8

PROGETTI/ PROJECTS

MICHELE UGOLINI,
BEATRICE BASILE,
ANDREA RENUCCI,
MARTA FRACONTI
POLITECNICO DI MILANO

**SVELARE
IDENTITÀ LATENTI:
RICOMPORRE
FRAMMENTI ANTICHI
E CONTEMPORANEI**
Lo spazio aperto come
misura del progetto

LA CONCA DI AGRILINO
Rapporto visivo e fruizione

della comunità
di Agnano

QUOTA ARCHEOLOGICA ANTICA
e selezione

PORTA NORD
Passerella pedonale

Acquedotto
romano

Terme
romane

Strada
romana

Ponte di via
G. Marconi

Nuovo parcheggio
e scambio intermodale

Porta Nord-Est

LA MASSERIA
Ridefinizione del ruolo urbano

via C. Appio

LA QUOTA ARCHEOLOGICA CONTEMPORANEA
Riuso e reinterpretazione

Porta Nord-Est

IL GIARDINO BOTANICO
Inserimento di nuove serre

via G. Marconi

Stadio Diego
Armando Maradona

Porta Nord-Ovest

Strada
romana

Mausoleo

Porta Ovest

Ridefinizione del
parcheggio esistente

LA PORTA EST
Riapertura e valorizzazione

Parcheggio
esistente

Linea Cumana
Stazione Mostra d'Oltremare

Porta Est

via J. F. Kennedy

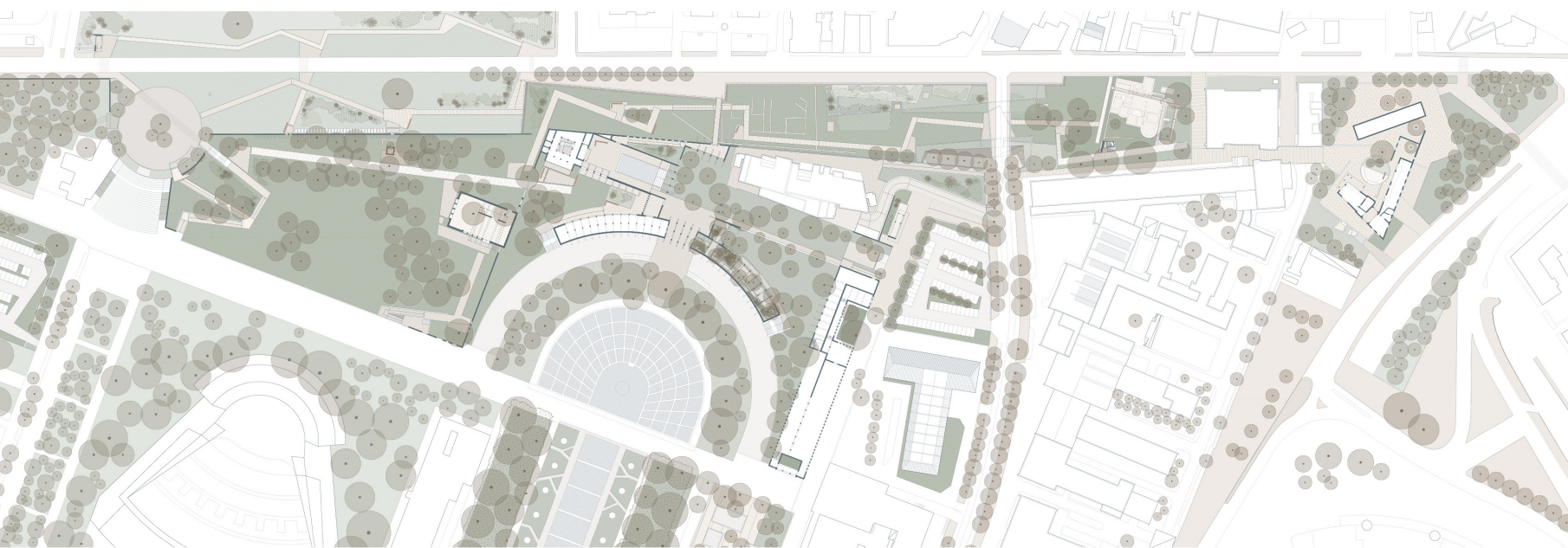
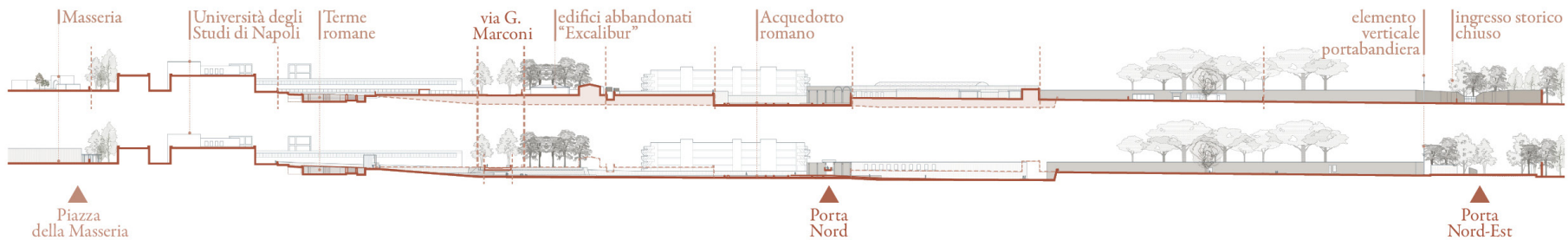
Porta Sud

33

Il titolo del progetto, “Svelare identità latenti”, nel contesto del bordo nord in affaccio su via Terracina del grande complesso della Mostra d'Oltremare a Napoli, progettato con linguaggio moderno alla fine degli anni '30 del secolo scorso, rappresenta il tentativo di rileggere e interpretare un luogo complesso e stratificato, palinsesto di segni che approdano all'oggi da una storia di lungo periodo e che in molti casi hanno perso il loro ruolo strutturante per divenire frammenti inerti di fronte allo scorrere incessante dei cambiamenti. I resti archeologici romani delle terme e dell'acquedotto collocati a fianco di via Terracina a una quota alcuni metri più bassa rispetto a quella attuale, rappresentano l'essenza di frammenti ritrovati ma, paradossalmente, immediatamente dispersi, scarti ai margini, isolati. La Mostra d'Oltremare, in alcune sue parti lungo i bordi a confine con l'urbano, agisce anch'essa quale luogo della dispersione, di valori, significati, spazi: la nitida chiarezza del perimetro murato al tempo della sua costruzione a dare margine a una città dai

confini ancora incerti ha perso il proprio ruolo ordinatore. Anche la parte edificata sui bordi nord ed est della Mostra ha subito importanti trasformazioni, sono presenti numerosi fabbricati in cattivo stato di conservazione e in molti casi sono crollati assumendo il ruolo di rovine archeologiche contemporanee collocate a una quota stratigrafica più alta rispetto a quelle antiche.

L'obiettivo del progetto è di provare a riassegnare ruoli e valori riconoscibili nel tempo odierno a parti che lo hanno perso per “ricomporre frammenti antichi e contemporanei”. L'operazione progettuale che si propone riguarda l'idea che sia lo spazio aperto, in una rilettura per quote differenti, il nesso in grado di rimettere insieme i pezzi dispersi, a ridargli misura attraverso una operazione di disvelamento capace di portare in evidenza identità latenti: presenti ma confuse nel tumulto di troppi elementi incoerenti. La prima operazione che si propone è quella del levare, sottrarre, per far emergere le parti e i frammenti che si ritengono capaci di definire spazi urbani vivibili e contemporanei.



Alla scala maggiore l'orografia caratterizza con forza il suolo della parte ovest della città. Si susseguono numerose conche originate da antiche caldere dell'ambito flegreo: l'andamento planimetricamente sinuoso e le improvvise impennate dei loro bordi, contraddistinte dalla presenza di una ricca vegetazione mediterranea, connotano con evidenza il paesaggio. L'area della Mostra d'Oltremare si colloca entro la piana di Fuorigrotta segnata a nord dal ripido crinale verde della caldera di Agnano. La stazione FS Napoli Campi Flegrei a sud e quella della linea interrata cumana posizionata a est dell'ingresso principale rappresentano punti nodali della mobilità urbana. A questi si affianca lo stadio Maradona e l'ambito occupato da funzioni di valenza urbana quali il Politecnico e la sede Rai. All'interno dell'area la dimensione dello spazio aperto prevale su quella dello spazio edificato e diviene misura del progetto stesso con spazi verdi, fontane, vasche d'acqua e un ricco apparato arboreo.

L'impianto planimetrico della Mostra d'Oltremare si imposta intorno a una

pluralità di assi tra loro perpendicolari a disegnare un sistema di linee spezzate che non tagliano mai completamente l'intera area. Ne risulta un insieme articolato dove a dominare, anche dimensionalmente, è lo spazio aperto e gli edifici sono blocchi isolati sotto forma di padiglioni individuali. L'impianto complessivo si impone alla complessa orografia naturale e contemporaneamente si orienta in maniera dissonante rispetto agli assi storici preesistenti come quello dell'antica via Terracina. Sul lato settentrionale, all'esterno del muro della Mostra, il rapporto con la ripida discesa verde del bordo della conca di Agnano scende velocemente verso il muro quasi scavalcando via Terracina nell'unica porzione rimasta oggi sostanzialmente libera dall'edificazione cresciuta a nord della strada.

In questo contesto il progetto mira a ridefinire il ruolo più complessivo della Mostra d'Oltremare all'interno della città. L'insieme è trattenuto dal perimetro murato che proteggendo l'intera area chiarisce dall'origine una relazione urbana



di chiusura, volta a esaltarne, attraverso grandi porte di accesso, il carattere di apertura puntuale. Oggi l'area ha acquisito nel quotidiano l'utilizzo, oltre che di polo fieristico, anche di luogo aperto, di parco urbano destinato allo svago e riposo in un contesto ad alta densità abitativa. Il progetto intende rafforzare questo aspetto di relazione permeabile puntuale con la città lavorando sui bordi nord (via Terracina) ed est (via Marconi).

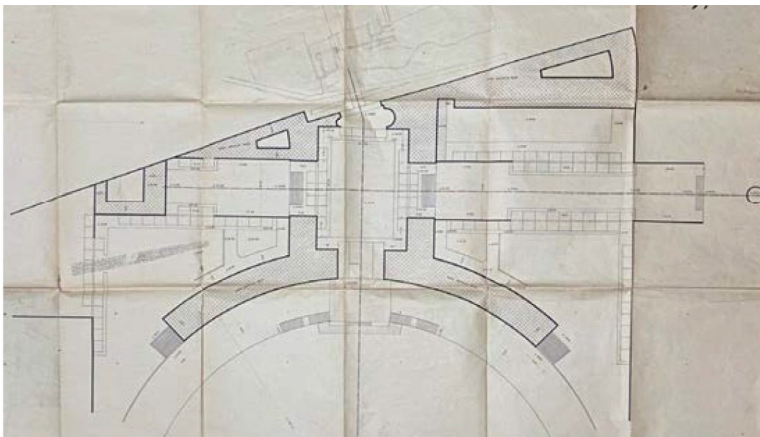
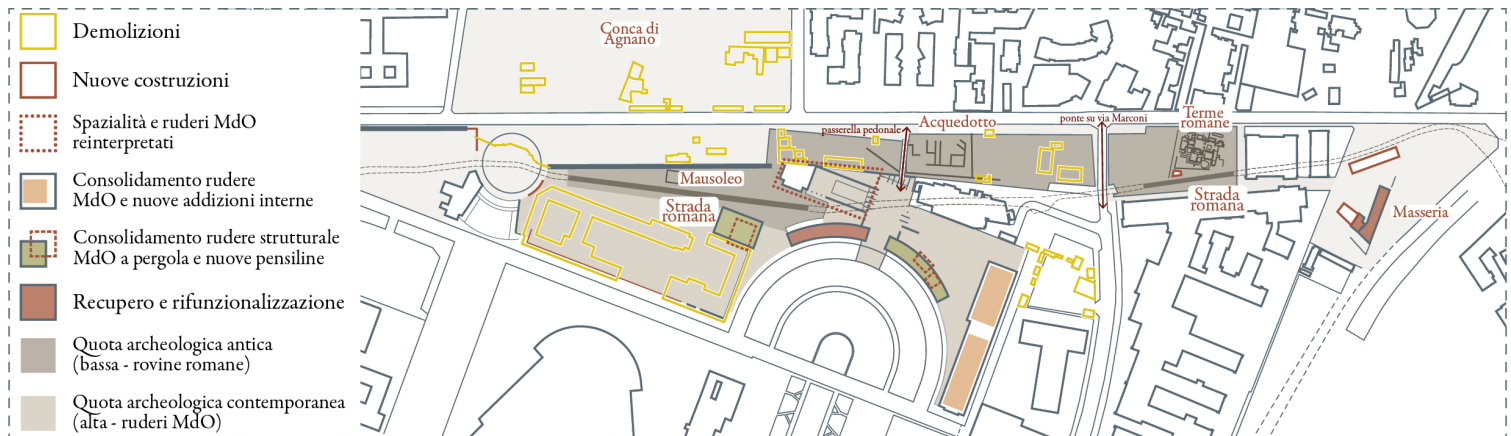
Via Terracina con il suo profilo rettilineo a pendenza costante si confronta con la linearità del muro della Mostra oltre il quale emergono i pini marittimi che con la loro alta chioma a ombrello lasciano filtrare al di sotto la luce del cielo traguardando profondità che tendono verso l'orizzonte. Lo scarto tra le due linee parallele della strada e del muro definisce un ambito di spazio latente non sufficientemente riscattato dalle antiche presenze archeologiche delle terme e dell'acquedotto che si trovano disperse a quota più bassa: edifici universitari, strutture di pub dismessi,

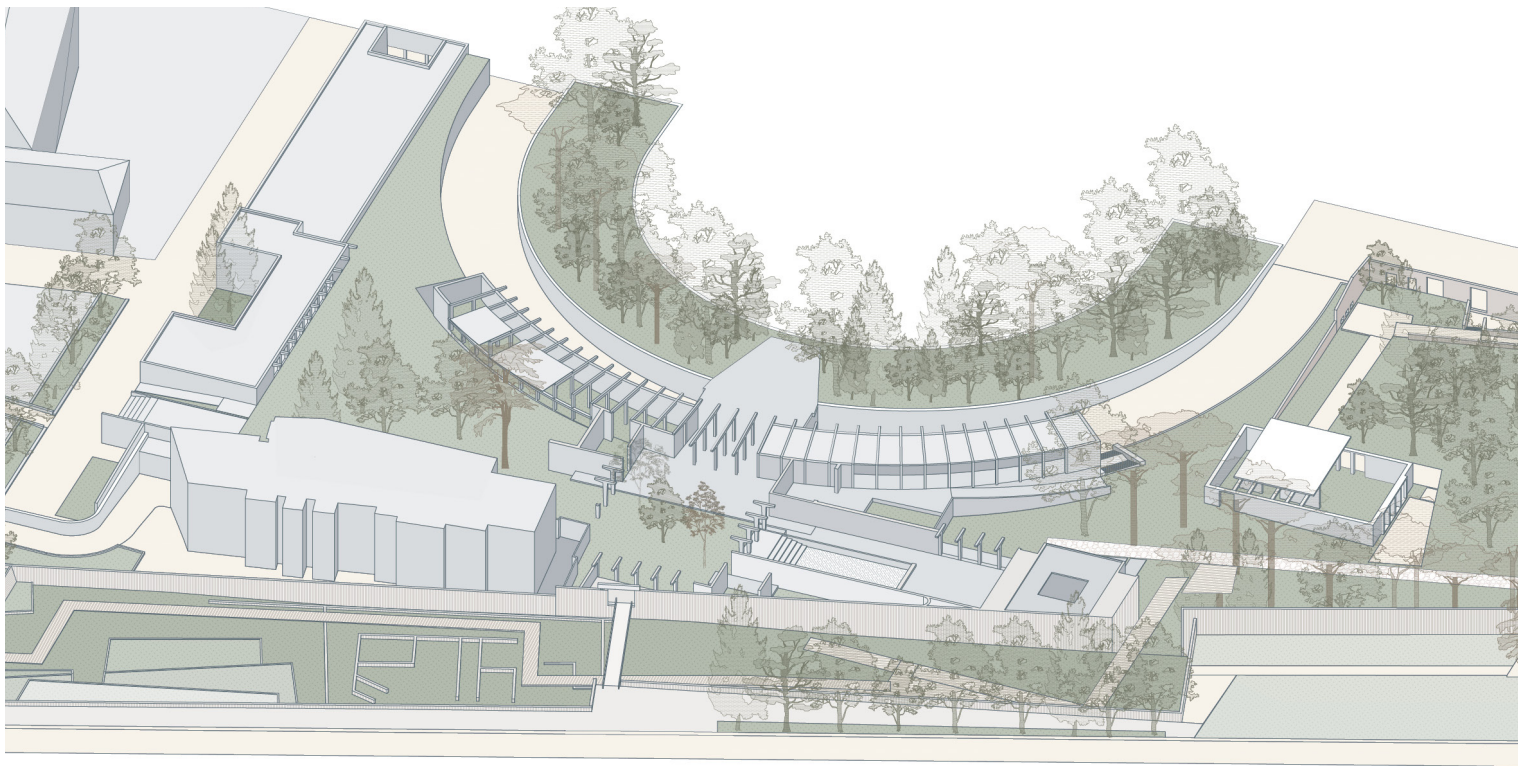
minigolf, piazzali di supermercati insieme ad aree asfaltate adibite a pompe di benzina, parcheggi, si susseguono casualmente senza soluzione di continuità.

Sul bordo settentrionale il progetto, interpretando la strategia di connessione mirata tra interno dell'area della Mostra e l'adiacente via Terracina, interviene in sottrazione (levare) rispetto alla presenza di molti degli elementi sopra descritti per ridare chiarezza e pulizia alla presenza del muro e delle alberature retrostanti, rendendo al contempo puntualmente leggibili le nuove aperture.

A questa operazione si associa quella caratterizzante di rilettura delle quote del suolo come interpretazione di un palinsesto contrassegnato da una doppia quota archeologica: quella antica ribassata dei resti romani e quella contemporanea delle rovine degli edifici della Mostra d'Oltremare. La doppia quota diviene elemento di chiarezza nell'interpretazione fisica del luogo e delle relazioni urbane e architettoniche. La quota archeologica antica si scava in continuo lungo una parte dell'ambito compreso tra il

36





muro e via Terracina inserendo uno spazio verde ribassato che collega, con un percorso fruibile da tutti, le due aree archeologiche esistenti per poi insinuarsi oltre il muro (sfruttando una disconnessione del muro stesso) all'interno dell'area della Mostra, connettendo successivamente il piccolo mausoleo e recuperando i resti dell'antico tracciato stradale romano sino a riconnettersi alla ridefinita porta nord-ovest.

Nell'ultimo tratto di via Terracina, sul lato esterno, prima della porta nord-ovest, dove la quota archeologica antica ribassata si inserisce oltre il muro, il suolo recupera il livello urbano della strada prendendo una consistenza vegetata che riconnette visivamente in una unità paesaggistica le alte alberature presenti oltre il muro con il pendio verde e scosceso della conca di Agnano (ripulito dalle pulviscolari costruzioni informali che lo hanno assalito). L'allontanamento dei percorsi pedonali su entrambi i lati dalla strada carrabile potenzia questa percezione di continuità migliorando la connessione tra i due sistemi e verso la sommità della collina.

La connessione tra via Terracina e Via Marconi, interrotta dall'operazione di scavo che concede continuità alla quota archeologica antica, è affidata a un nuovo ponte carrabile che nel disegno asimmetrico del suo profilo rafforza il bordo della testata sud tramite muri a scarpa e terrazzamenti per dare slancio in direzione opposta. Il ponte diviene anche occasione per proporre rapporti diversificati con la quota archeologica dello scavo attraverso la modellazione di bastioni in affaccio, a ovest verso il nuovo giardino sensoriale, a est verso i resti delle terme romane, dando al contempo avvio a un percorso pedonale che da via Marconi si insinua tra gli edifici universitari sino a raggiungere le nuove spazialità della piazza pubblica della Masseria. Quest'ultima, riconvertita in foresteria tramite l'aggiunta di nuove volumetrie (rileggendo le geometrie dei fabbricati scomparsi) recupera la traccia circolare della cisterna quale luogo dello stare collettivo. L'affaccio su strada viene potenziato pedonalmente eliminando la parte carrabile in adiacenza al fronte della masseria mettendosi così in connessione diretta con l'antistante area alberata.

La restituzione di un parco archeologico unitario antico si confronta con la necessità della ricostituzione della Porta Nord: analogamente al ponte carrabile l'introduzione di una passerella pedonale connette via Terracina al complesso della Mostra d'Oltremare, quest'ultimo viene interpretato in questa parte come una zona archeologica contemporanea. Percorsa la passerella e superato il recinto della Mostra ci si affaccerebbe su quello

che originariamente rappresentava un monumentale atrio di ingresso rettangolare, di cui oggi restano solamente i caratteristici pilastri in cemento a forma di "T" rastremati verso il basso: elementi strutturali privi della loro funzione portante originaria e riletti progettualmente come oggetti architettonici possenti dalla intrinseca forma espressiva. Attraverso il ridisegno delle planimetrie storiche e una precisa rilettura dello stato di fatto (anche con un puntuale sopralluogo) si è cercato di interpretarne la disposizione per comprendere quali potenziali spazialità latenti offrirono oggi al luogo. Insieme alla leggera differenza tra la quota stradale e quella all'interno della Mostra, i residui strutturali, liberi verso il cielo, rappresentano l'occasione per reinterpretare il tema dell'ingresso attraverso una promenade che, mediando i due metri di dislivello, convoglia i flussi fuori asse, verso la biglietteria.

I due edifici semicircolari che fanno da sfondo simmetrico all'emiciclo della fontana dell'esedra vengono diversamente destinati: quello meglio conservato viene recuperato nella sua interezza e utilizzato a padiglione per esposizioni temporanee, l'altro, volumetricamente in condizioni più critiche, viene reinterpretato quale ossatura portante sovradimensionata di sostegno a un pergolato con pensiline, dove natura e rovine del moderno dialogano a definire inediti luoghi dello stare.

Sul lato orientale dell'area della Mostra, via Marconi e la parallela via interna di servizio ai complessi degli studi Rai, entra in tangenza con alcune delle assialità dell'area tramite aperture inutilizzate o di servizio. Il progetto rilegge queste relazioni interrotte trasformando la via interna in un asse pedonale nord-sud per recuperare una sequenza di spazialità che consentono di aprire sul lato est nuovi puntuali accessi al parco della Mostra d'Oltremare.

BIBLIOGRAFIA

Amalfitano P., Camodeca G., Medri M. (eds.), I Campi Flegrei. Un itinerario archeologico, Marsilio Editore, Venezia 1990.

Aveta A., Castagnaro A., Mangone F. (eds.), La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale. Ricerche storiche e restauro del moderno, Editori paparo, Roma 2021.

Bonacchi C., Archeologia pubblica al tempo della crisi economica, in Archeologia pubblica al tempo della crisi, Atti delle Giornate Gregoriane, VII Edizione (29-30 novembre 2013), Parello M.C., Rizzo M.S., (eds.), Edipuglia, Bari 2014, pp. 19-23.

Capobianco M., Prima Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare. Documentario, in «ArQ» 1998, pp. 212-256.

Capuano A. (ed.), Paesaggi di rovine. Paesaggi rovinati. Landscapes of ruins. Ruined Landscapes, Quodlibet, Macerata 2014.

Copeland T., Presenting Archaeology to the Public: Constructing Insights On-site, in Public archaeology, Schadla-Hall T., Merriman N., (eds.), Routledge, New York 2004, pp. 146-158.

De Biase O., L'acqua del Serino. Sorgenti e Acquedotti, Stampa Editoriale s.r.l., Manocalzati 2006.

Ercolino M. G., Le rovine 'dimenticate'. Identità, conservazione e valorizzazione dei resti archeologici nella periferia romana, in "Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage", n.10, 2014, pp. 439-460.

Giordano P., Napoli, La Mostra d'Oltremare: edifici da salvare?, in "Domus. Monthly review of Architecture Interiors Design Art", n. 726, aprile, pp. 22-24. Izzo F., Giulio De Luca, in "Fuori dall'om-

bra", 1991, p. 561.

Laforgia E., Edificio termale romano di Fuorigrotta (Napoli), Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti, Monumenti IV, Napoli 1981.

Laforgia E., I complessi termali, in AA. VV., Napoli antica, Napoli, 1984.

Longobardi G., Aree archeologiche. Nonluoghi della città contemporanea, in "Archeologia urbana e Progetto di architettura. Seminario di studi", Segarra Lagunes M. S., (ed.), Roma 13-15 Giugno 2002, Gangemini, Roma 2003.

Mallardo, D., La via Antiniana e le memorie di San Gennaro, in "Rendiconti della Real Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli", n. XIX, 1938-1939, pp. 301-365.

Manacorda D., Archeologia in città. Funzione, comunicazione, progetto, in "Dialoghi di archeologia architettura: seminari 2005-2006", Manacorda D., Santangeli Velanzani R., Franciosini L., Pallottino E., Volpe R., Picciola S., Carlini A., Porreta P., (eds.), Quasar, Roma 2002, pp. 3-15.

Manieri Elia M., Topos e progetto. Temi di archeologia urbana a Roma, Gangemi Editore, Roma 1998.

Miano P., Izzo F., Pagano L., (eds.), I Campi Flegrei. L'architettura per i paesaggi archeologici, Quodlibet Studio Città e Paesaggio, Quodlibet, Macerata 2014.

Montella M., Il patrimonio deve migliorare la vita delle persone, in "Una lezione di archeologia globale. Scritti in onore di Daniele Manacorda", Modolo M., Pallecchi S., Volpe G., Zanini E., (eds.), Edipuglia, Bari 2019, pp. 489-490.

Pagano L., Carlo Cocchia, in "Fuori dall'ombra", 1991, p. 559.

Pallecchi S., (ed.), Raccontare l'archeologia. Strategie e tecniche per la comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche, All'Insegna del Giglio, Firenze 2017.

Polano S., Napoli. Padiglioni e fontane della mostra d'oltremare. Padiglioni del parco faunistico, in Id., M. Mulazzani, "Guida all'architettura italiana del Novecento", Milano, Electa, pp. 488-489.

Ricci A., Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto, Donzelli, Roma 2006.

Segarra Lagunes M.M., (ed.), Rassegna di architettura e urbanistica. Architettura e archeologia, n.151, Quodlibet, Macerata 2017, pp. 18-26.

Tsiomis Y., Progetto urbano e progetto archeologico, in Franco C., Massarente A., Triscioglio M., (eds.), "L'antico e il nuovo. Il rapporto tra città antica e contemporanea", UTET Libreria, Torino 2010.

Maiuri A., I Campi Flegrei: Dal sepolcro di Virgilio all'antro di Cuma, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970. Cfr. Il monumento funerario della Mostra d'Oltremare, in I Campi Flegrei: un itinerario archeologico, Amalfitano P., Camodeca G., Medri M., (eds.) Venezia, Marsilio, 1990, p. 54; Le Terme di Terracina, in I Campi Flegrei: un itinerario archeologico.

Johannowsky W., Contributi alla topografia della Campania antica, in "Rendiconti della Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti", XXVII, 1952, pp. 83-146.

Vanore M., Marzo M., (eds.), Luoghi dell'archeologia e usi contemporanei. Archaeology's places and contemporary uses. A call for proposals of architectural design, Università IUAV di Venezia, Venezia 2010.

Vaudetti M., Minucciani M., Canepa S., (eds.), Mostrare l'archeologia. Per un manuale-atlante degli interventi di valorizzazione, Umberto Allemandi & c., Torino 2013.

PROGETTO GRAFICO /
GRAPHICS AND LAYOUT
Davide Pagliarini / newlandscapes.org

**RIVISTA
SEMESTRALE
DI CULTURA DEL
PROGETTO, RIVOLTA
ALL'INDAGINE DEI
RAPPORTI TRA TEORIA
E PRASSI DELLA
PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA
IN ITALIA.**

BIANNUAL MAGAZINE
OF PROJECT
CULTURE, AIMED
AT INVESTIGATING
THE RELATIONSHIPS
BETWEEN THEORY
AND PRACTICE OF
ARCHITECTURAL
DESIGN IN ITALY.

pre-print